



Le rocce dei pennati delle Alpi Apuane Incisioni rupestri quale rappresentazione di riti di iniziazione all'età adulta o semplice testimonianza del passaggio di lavoro dell'uomo?

The *pennati* rocks of the Apuane Alps: is the rock art a representation of initiation rituals to the adulthood or simply a testament of the transition of man's work?

Alessandra Bacci

Museo Archeologico e dell'Uomo A.C. Blanc, Viareggio (Lu), Italia
email: archo.formazione@virgilio.it

Paolo Emilio Bagnoli

Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Università di Pisa, Pisa, Italia
email: paolo.bagnoli@iet.unipi.it

Riassunto - Si propone la descrizione delle principali caratteristiche delle cosiddette 'rocce dei pennati': piccoli ed isolati siti di arte rupestre, presenti sulla catena delle Alpi Apuane, posti generalmente su massi calcarei orizzontali a relativamente elevata altitudine e caratterizzati dalla presenza predominante di numerose figure incise rappresentanti roncole da boscaiolo, *pennati* in dialetto locale. Sono illustrati due dei più significativi siti a *pennati* antichi: il Ripiano dei Pennati e la Roccia del Sole. L'ambito cronologico è stabilito secondo criteri oggettivi, quali il grado di erosione, l'ubicazione, la compresenza di altre incisioni arcaiche, la sovrapposizione di tracce di cristianizzazione di epoca medievale, oltre che da una procedura di datazione assoluta. Questa comunicazione intende infine definire i possibili ambiti storici e antropologici delle rocce dei *pennati*, proponendo una interpretazione culturale coerente ai dati in nostro possesso.
Parola chiave: Alpi Apuane / arte rupestre / *pennati*

Summary - In this paper, the main features of the most important and consistent rock-art sites in the Apuane Alps (North-Western Tuscany) are presented. They are generally located in the highest parts of the mountain chain and are characterized by the the prevailing presence of many figures of billhooks, *pennati* in the local dialect. The petroglyphs from Ripiano dei Pennati and Roccia del Sole are showed in details.

The dating of these artefacts are established by objective criteria: the erosion degree of the signs, the presence in the same rock of other figures elsewhere retained as archaic, the particular position of the rock and the presence of Christian signs suggestin an exorcising procedure occurred in the Middle Age. Finally, some cultural interpretation hypothesis of the rock art with billhooks are suggested.

Keywords: Apuane Alps / rock art / *pennati*

INTRODUZIONE

Nella parte centrale delle Alpi Apuane sono presenti numerosi siti di arte rupestre figurativa in cui il protagonista tematico è la riproduzione del pennato, ovvero la roncola da boscaiolo, rappresentato in generale col contorno e a scala naturale. Pur non trattandosi di grandi concentrazioni di incisioni come quelle presenti in Valcamonica e sul Monte Bego, la caratteristica delle incisioni presenti e la loro sostanziale unicità tipologica nell'ambito italiano, giustificano la necessità di uno studio approfondito finalizzato a tentare di dare una interpretazione coerente a queste manifestazioni.

È da registrare come nella comune credenza popolare si ritenga che le incisioni dei pennati siano state effettuate dai Liguri Apuani di cui parla Tito Livio nei suoi *Annales* e che siano in qualche modo riconducibili al dio Silvanus, dio delle selve e dei confini, che nella iconografia antica ha in mano appunto una roncola. Tale credenza, riportata ed amplificata dai media locali, è indotta da studi di dubbia accuratezza e comunque alquanto carenti di seri elementi probanti.



La presente comunicazione intende fare il punto sulle ricerche finora effettuate, inclusi gli aspetti relativi alla cronologia, mettere in evidenza gli elementi che concorrono a definirne l'ambito culturale ed infine proporre una interpretazione antropologica coerente con i dati in nostro possesso.

LE ROCCE DEI PENNATI

Caratteristiche generali

I complessi di incisioni di tipo figurativo si trovano a quote maggiori, dove il panorama litologico è caratterizzato da marmi e calcari: su rocce piatte, isolate e in posizione spesso dominante, sono graffite figure singole o insiemi numerosi fino a decine di esemplari. Esse, proprio per la tipologia delle rocce su cui si trovano, sono in generale caratterizzate da un grado di erosione variabile, tanto che alcuni gruppi sono difficilmente leggibili e solo in condizioni di luce particolari.

Proprio nella rappresentazione del pennato risiede l'originalità dei complessi apuani. Infatti, se si cercano confronti con altri siti italiani di arte rupestre, è possibile trovarne solo in Val d'Adige (Pasotti 1967) - di incerta datazione - in cui questo strumento è presente in associazione a simboli di tipo balestriforme o cruciforme, mentre altri pennati incisi si trovano su di un riparo nei pressi di Arco in Trentino. La mancanza di confronti diretti per le incisioni di pennati costituisce un serio impedimento alla definizione di una puntuale datazione degli artefatti e rende, quindi, necessario stabilire specifici criteri di valutazione per la definizione dell'arcaicità di un determinato complesso rupestre.

Oltre ai siti a pennati riconducibili ad una fase *antica*, sono presenti anche siti in cui le incisioni sono chiaramente di epoca moderna. Essi sono riconoscibili sia per il fatto che il segno appare poco consunto sia perché sono stati effettuati in contesti o su manufatti architettonici di epoca moderna, almeno dal 1700 fino al 1950. Alcuni esempi particolarmente significativi e ricchi di incisioni sono nel Casale delle Comarelle lungo la valle della Turrice Secca (sulle lastre dell'aia antistante la *casa di Ettore*), sui gradini di ingresso di una casa del borgo di Vetriano e soprattutto sulle pietre della balastra davanti al pronao del piccolo santuario di Santa Maria delle Solca presso Pescaglia.

Criteri di analisi cronologica

Come già evidenziato, per le rappresentazioni contenenti la roncola non è possibile operare confronti con altri siti di arte rupestre italiana, se non con quello sopra citato. Inoltre la forma stessa dello strumento non ha alcuna valenza culturale, essendo legata ad esigenze esclusivamente di natura tecnica, ed è rimasta per lo più invariata dall'epoca etrusca in poi, a parte alcune varianti di carattere geografico. In mancanza quindi della possibilità di usare confronti tipologici tradizionali, il problema dell'antichità o meno delle incisioni si deve affrontare sulla base di criteri oggettivi che abbiano validità almeno nell'ambito locale (Bagnoli *et alii* 2005). Di seguito sono definiti i criteri di analisi cronologica, applicabili in generale:

- Grado di erosione, assoluta e relativa dei segni.

La roccia calcarea è soggetta nel tempo ad una erosione di natura chimica che trasforma il carbonato di calcio in bicarbonato solubile. Un segno caratterizzato da un grado di erosione marcato è probabile che sia stato effettuato in antico, in quanto la velocità di erosione chimica nel tempo si mantiene sostanzialmente costante e comunque dipendente dalla piovosità media annua.

- Ubicazione e orientamento delle rocce.

La scelta della roccia localizzata in zone aperte ed elevate, fortemente panoramiche e con un determinato orientamento può essere stata dettata da esigenze culturali o di natura rituale o religiosa. Frequentemente, i siti di grande concentrazione di incisioni si associano a località che,

per la loro conformazione danno origine, all'alba o al tramonto, a particolari manifestazioni luminose e che, in passato, potevano suggerire una sacralità ai luoghi.

- Associazione con altre incisioni figurative.

Nei casi in cui si verifichi l'associazione tra l'incisione oggetto di studio e rappresentazioni alle quali, altrove, sono state assegnate con certezza datazioni arcaiche, è ragionevole l'attribuzione della medesima cronologia, in condizioni di conservazione equiparabili.

- Sovrapposizione o vicinanza di simboli cristiani.

La presenza di croci o di altri segni simbolici suggeriscono una procedura di rimozione o esorcizzazione della valenza pagana che poteva essere attribuita alle raffigurazioni o ai luoghi. Il rinvenimento di queste tracce è estremamente importante perché questo fenomeno di cristianizzazione si colloca cronologicamente in un periodo che va dall'età tardo-antica al medioevo e può quindi costituire un dato cronologico di tipo *ante quem* per quei segni non direttamente connessi alla religione cristiana.

Datazione assoluta

Le incisioni di uno di questi siti (Ripiano dei Pennati) - in cui tutti e quattro i criteri sopra citati sono soddisfatti - sono state di recente oggetto di datazione assoluta per mezzo di una nuova metodologia di analisi, che prende in considerazione da una parte la simulazione matematica dell'evoluzione temporale della forma di una incisione su substrato calcareo - dovuta a fenomeni erosivi naturali, come il dissolvimento del carbonato di calcio in bicarbonato di calcio solubile promosso dalla piovosità media annua -, dall'altra una accurata misurazione delle dimensioni attuali della incisione (Bagnoli *et alii* 2008; Bagnoli 2009; Bagnoli 2010). Sebbene non sia stato ancora possibile trovare un modo per effettuare una calibrazione del metodo e pur tenendo conto della incertezza sul dato della piovosità media annua, i dati forniti per le figure del Ripiano dei Pennati risultano estremamente coerenti e significativi. Per un valore di piovosità media statistica calcolata negli ultimi 80 anni, i pennati sembrano essere stati incisi intorno all'anno 1000 d.C. (+/- 100 anni) mentre le tre croci greche sembrano essere posteriori di almeno 200 anni.

Dunque sulla base di questo dato oggettivo, l'ambito cronologico di queste incisioni sembra essere riconducibile agli inizi del medioevo, pur con le debite cautele dovute alle suddette incertezze. È proprio in questo ambito che dovrebbero essere ricercate le ragioni sociali e/o antropologiche alla base di queste manifestazioni rupestri.

SITI A PENNATI ANTICHI - DESCRIZIONE

È proposta una breve descrizione dei due più significativi siti a pennati antichi:

Il Ripiano dei Pennati (Fig. 1)

Il luogo, denominato convenzionalmente Ripiano dei Pennati, è situato sul Monte Gabberi, quasi sulla vetta e proprio sopra un costone roccioso sul versante occidentale, in posizione molto panoramica in direzione della costa tirrenica. Sulla roccia calcarea piatta sono riprodotti i profili di un insieme di utensili e di altri segni non facilmente interpretabili, tutti organizzati secondo un arco con la parte concava rivolta ad occidente. All'interno dell'arco, in posizione più o meno centrale, è scavata una piccola vasca di forma sub-rettangolare, profonda circa sette centimetri, da cui parte un rivolo di scolo. Le incisioni figurative vere e proprie sono costituite da quindici pennati riprodotti in grandezza naturale e dei quali è tracciato soltanto il contorno. Il tratto, che in origine doveva essere ben marcato, è stato fortemente eroso dall'azione meteorica, tanto che le figure risultano appena visibili in luce radente. La maggior parte di questi strumenti ha un profilo generico, appena abbozzato, e soltanto in alcuni esemplari l'attaccatura del manico è

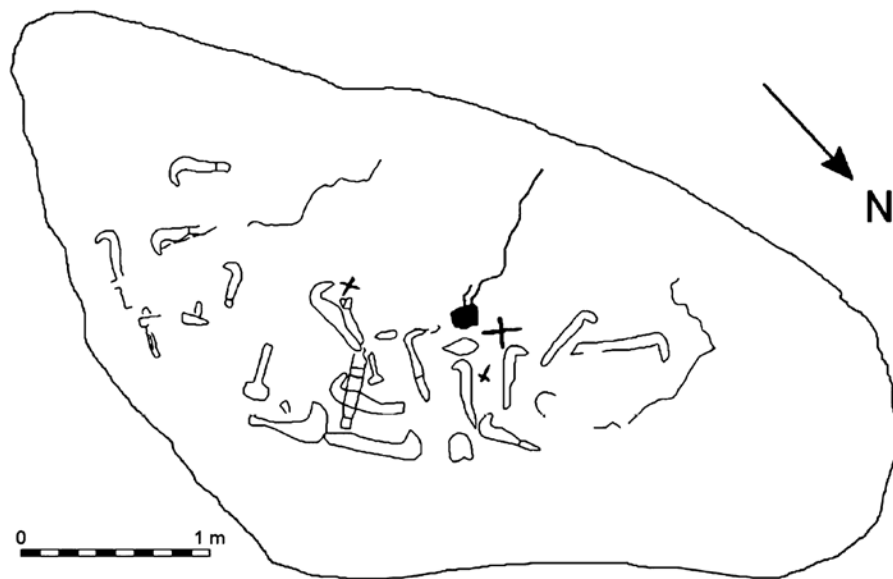


Fig. 1 – Mappa delle incisioni del Ripiano dei Pennati del monte Gabberi.

evidenziata con un breve tratto ortogonale alla lama. In almeno tre casi si possono riconoscere caratteri morfologici particolari che consentono di individuare alcune varianti tipologiche tuttora in uso, come quella con il profilo della lama interna convesso, caratteristico del pennato della Garfagnana. In ultimo, attorno alla vaschetta sono ben visibili tre croci greche eseguite con un'incisione che, pur essendo consumata, è decisamente più profonda ed evidente di quella dei pennati. La loro presenza sembra indicare un evento di cristianizzazione di un luogo giudicato, a torto o a ragione, sede di rituali pagani o superstiziosi e posteriore all'incisione dei pennati. È altresì significativo il fatto che le croci siano di forma greca (con i bracci uguali), questa tipologia è in generale ritenuta più arcaica di quella latina e, almeno nei siti alpini, viene collocata in un orizzonte cronologico altomedievale (Sansoni, Gavaldo 1995; Sansoni *et alii* 1999).

La Roccia del Sole (Fig. 2)

Questo sito, denominato Roccia del Sole (Citton, Pastorelli 1995), è certamente il più importante ed articolato delle Alpi Apuane. Si tratta di un'area relativamente vasta posta alla base del Monte Piglionico, aperta e libera da vegetazione boschiva, leggermente degradante verso nord. Sulla sua superficie sono stati incisi circa cinquanta segni, in prevalenza pennati o altri strumenti, e cerchi, alcuni dei quali presentano motivi geometrici al loro interno. I gruppi A e C indicano sovrapposizioni tra cerchi e pennati e, almeno in un caso, il pennato è in associazione con un cerchio (particolare D). Le incisioni più recenti, contraddistinte da scalfellature nette, sono i tre giochi quadrangolari (trie) del gruppo E ed alcune di quelle comprese nel gruppo centrale indicato con A. Tutte le altre figure presentano un tratto molto eroso e leggibili solo in luce radente. Il gruppo A, il cui dettaglio è riportato in figura (Fig. 3), rivela a sinistra la presenza di diverse fasi incisorie. Il pennato che si intravede parzialmente all'interno del cerchio superiore,

è la figura più antica; infatti essa risulta sottoposta ad un rosone a sei petali. Per ultimo è stato tracciato, con tratto profondo ed attualmente più evidente, il profilo di una piccola chiesa con quella che sembra una vela campanaria e la sigla BF indicante delle iniziali o forse una formula augurale. Ancora più interessante e significativo è il gruppo che si trova all'estremità orientale, indicato con la sigla B (Fig. 3), che illustra quattro pennati ed un coltello in associazione con un gruppo di orme di piede di diverse dimensioni, in alcune delle quali è visibile il limite del tacco. I segni pediformi sono presenti frequentemente nei siti di incisioni dell'arco alpino ed in particolare della Valcamonica dove sono attribuiti all'orizzonte cronologico dell'età del ferro avanzato (Anati 1982); esistono a Naquane e a Foppe di Nardo anche orme di piede personalizzate, ossia portanti all'interno scritte in caratteri nord etruschi oppure con una figura di antropomorfo incisa all'interno dell'orma. Tra le varie ipotesi interpretative, maggiormente accreditata è quella che sostiene il collegamento tra questi segni e i rituali di passaggio all'età adulta (Anati 1982; Bellaspiga 1984).

Il gruppo B della Roccia del Sole è quindi uno dei dettagli più importanti per l'arte rupestre apuana, sia per l'associazione dei pennati con un segno altrove culturalmente e cronologicamente ben caratterizzato, sia perché potrebbe, per analogia con i pediformi, costituire una delle possibili chiavi di lettura interpretativa per le figure dei pennati.

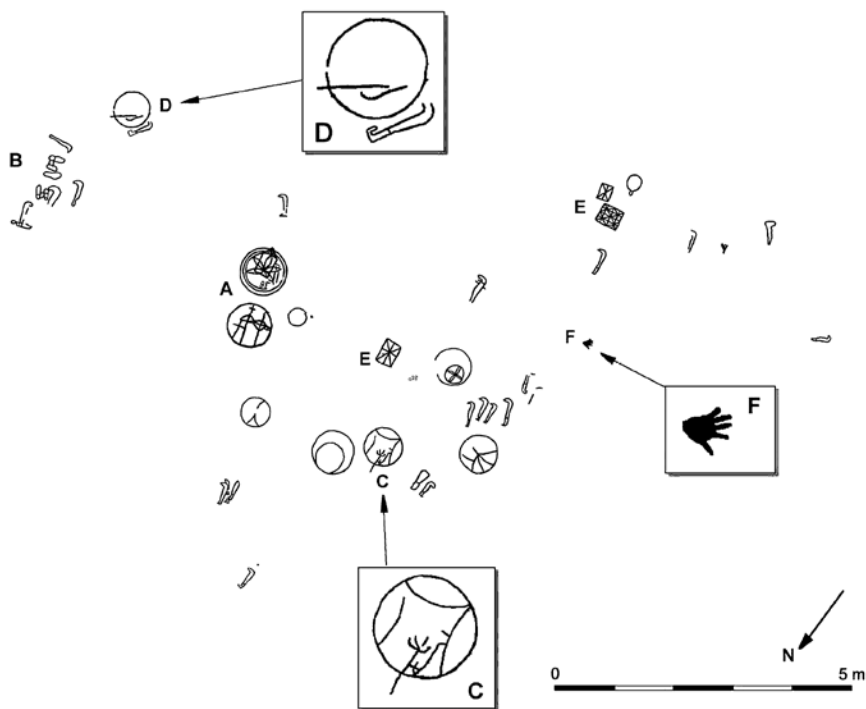


Fig. 2 – Mappa delle incisioni della Roccia del Sole.

INTERPRETAZIONE

La connessione tra l'elemento oggetto di culto e l'ambiente, all'origine di peculiari strategie di produzione e sfruttamento delle risorse naturali, sembra essere bene rappresentata dalla raffigurazione del pennato, quale emblema di sussistenza ed elemento distintivo delle comunità apuane, il cui intrinseco valore pragmatico assume nel tempo un'importante e significativo ruolo simbolico. L'incisione del pennato potrebbe essere pertanto ricondotta ad un meccanismo di rappresentazione dell'individuo, o del gruppo umano cui appartiene, attraverso la riproduzione grafica dello strumento che meglio lo identifica. La continuità rappresentativa dell'elemento raffigurato – quale semplice espressione identificativa del proprio stato o rivendicazione della propria presenza/esistenza nell'ambiente – è bene evidenziata dai graffiti di epoca moderna, che vedono sovente l'associazione dei pennati alle iniziali o al nome del proprietario, come rilevato sulle lastre dell'aia antistante *la casa di Ettore* a Casale delle Comarelle o sui gradini di ingresso di una casa del borgo di Vetriano.

Da sottolineare è l'accurata selezione delle rocce da incidere – riscontrata nei siti considerati *antichi*, secondo i criteri di datazione sopra enunciati (Bagnoli *et alii* 2005) – che risultano generalmente essere in posizione aperta e dominante, con un chiaro e specifico orientamento o in connessione a particolari fenomeni luminosi o acustici, tanto da rivestire una importante valenza sociale e/o religiosa per la comunità. È da ritenersi pertanto interessante rilevare la stretta connessione tra paesaggio e sacralità; spesso sono le stesse caratteristiche del luogo a renderlo un *santuario*, con il verificarsi di eventi naturali interpretati come straordinari. La presenza dei pennati in luoghi ritenuti a vario titolo sacri sembra conferire valore apotropaico all'attività incisoria; un legame con la sacralità che permane nel tempo e di cui sembra esserne emblematico l'esempio del santuario seicentesco di Santa Maria della Solca a Pescaglia (Fig. 4), con l'incisione recente di un pennato in ambito sacro.

La finalità propiziatoria all'origine delle incisioni sembra ulteriormente supportata dall'associazione dei pennati ai cerchi/rosoni (Bagnoli *et alii* 2005): una raffigurazione – probabilmente riconducibile a un simbolo solare di origine pagana – utilizzata dall'antichità fino ai tempi moderni con valore benaugurale.

Le rocce dei pennati potrebbero costituire quanto rimane di veri e propri santuari a cielo aperto, in cui le popolazioni locali avrebbero potuto effettuare rituali di natura più sociale che religiosa, successivamente riconvertiti in senso cristiano con l'apposizione di croci e di altri simboli ideografici.

Particolarmente significativa è l'associazione tra i pennati e le orme di piede, rilevata nell'estremità orientale del pannello della Roccia del Sole (*vedi supra* descrizione), in cui si individuano quattro pennati e un coltello in stretta relazione a cinque impronte pediformi, in alcune delle quali è visibile il limite del tacco.

La diffusione dell'immagine dell'orma incisa o graffiata è un fenomeno di lunga durata che attraversa epoche e luoghi diversi, assumendo inevitabilmente differenti significati, pur mantenendo un senso unificante: quello della presenza – dell'uomo di fronte alla divinità e per converso della divinità nei confronti dell'uomo – quale segno tangibile di riconoscimento del passaggio e di rispetto della sacralità del luogo.

Molteplici sono i significati che l'impronta di piede assume nei diversi contesti di rappresentazione, ma in ogni caso sembra costituire il segnale della solennità e della connotazione rituale e sacrale del sito di incisione. Talune volte, l'impronta di piede conservata nella roccia potrebbe simbolicamente costituire l'unica traccia tangibile di un essere trascendente e rappresentare il passaggio di una entità sovranaturale in un luogo che diviene pertanto degno di venerazione (Gavaldo 2009); talaltre potrebbe indicare il viaggio ed attestare il sistematico passaggio di pellegrini o devoti (Cerioni, Di Carpegna Falconieri 2012; Dore 2000); più frequentemente sembra

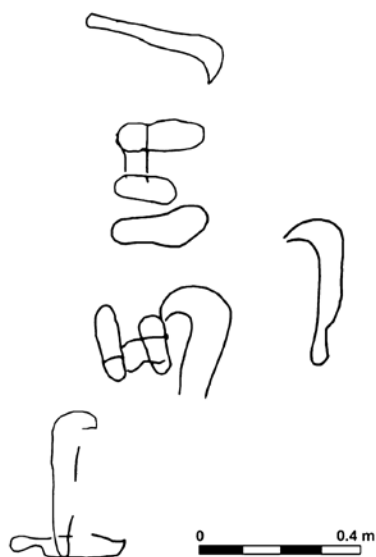


Fig. 3 - Dettaglio B delle incisioni della Roccia del Sole con figure di orme di piede e pennati.

Fig. 4 - Foto del piccolo santuario di Santa Maria delle Solca (Pescaglia, LU), con rilievo del pennato inciso sulla balaustra del pronao.





segnalare la protezione concessa al luogo e ai suoi frequentatori. L'impronta di piede - che appare sempre in associazione ad altri petroglifi, di cui sembrerebbe esaltarne il valore - fornirebbe pertanto una precisazione in senso devozionale, consacrando il complesso incisivo (Gavaldo 2009). Inoltre il ricorrente concentrarsi delle orme vicino ad altre orme, quale sottolineatura ripetuta o ritorno insistito nel medesimo luogo (Gavaldo 2009), pare essere riconducibile alla celebrazione di rituali ad esse connessi.

Del complesso di segni della Roccia del Sole (Fig. 3), è interessante evidenziare la presenza di due coppie di piedi di diverse dimensioni, in cui l'impronta più piccola è messa in diretta connessione ad una di maggiori dimensioni, per mezzo di due linee parallele incise all'altezza del tacco; una particolare relazione che potrebbe essere ricondotta ad una opera di accompagnamento del giovane da parte di un *anziano* nel corso delle attività formative per l'iniziazione alla vita lavorativa. In questo contesto, le rocce incise potrebbero essere state teatro della consegna del pennato, quale atto cerimoniale di passaggio all'età adulta e manifestazione di adesione alla comunità degli uomini della montagna.

In conclusione, si può ipotizzare che le rocce dei pennati costituiscano luoghi specifici deputati a rituali sociali degli abitanti delle zone montane, in cui il passaggio degli adolescenti all'età adulta sembra essere stata la manifestazione più probabile, anche se probabilmente non unica. Utilizzate in origine almeno dagli inizi del medioevo, in un contesto storico in cui la religione cristiana non si è ancora profondamente radicata nelle zone marginali, le procedure effettuate su tali rocce sono continuate nel tempo e riconvertite progressivamente secondo canoni cristiani negli stessi luoghi, oppure direttamente nei pressi di nuove strutture religiose o davanti alle abitazioni.

Trattandosi il pennato di un mero strumento di lavoro - e non di un'arma da guerra - le connessioni con le antiche popolazioni celtiche o con culti pre-cristiani non possono allo stato attuale essere provate e devono quindi essere relegate a suggestive ipotesi.

Riferimenti bibliografici

- ANATI, Emmanuel (1982). *I Camuni alle radici della civiltà europea*. Milano. Jaca Book Ed.
- BAGNOLI, Paolo Emilio; PANICUCCI, Naida; VIEGI, Mauro (2005). Manifestazione di arte rupestre figurativa sulle Alpi Apuane Centrali. *Ante et Post Lunam - Acta Apuana*. II: 105 - 116.
- BAGNOLI, Paolo Emilio; DAVINI P., RIBOLINI A. (2008). Study of Natural Erosion Morphology of Engraved Marble Outcrops in the Apuane Alps (Tuscany, Italy) by means of Montecarlo Simulations. In Atti International Congress on Dimension Stones - ICDS. Marina di Carrara, 29 - 31 maggio 2008. Carrara. 1: 55-61.
- BAGNOLI, Paolo Emilio (2009). Absolute dating of rock art on flat marble surfaces from computer-aided Montecarlo simulations of natural erosion processes. In Atti XXIII Valcamonica Symposium. Capo di Ponte 28 ottobre - 2 novembre 2009. Capo di Ponte(BS), Ed. del Centro: 1-10.
- BAGNOLI, Paolo Emilio (2010). Study of open-air rock art natural degradation on marble substrates: computer-aided simulation and absolute dating of the engravings. In 16th Annual Meeting of European Association of Archaeologists EAA. The Hague, Netherland 1-5 settembre 2010.
- BELLASPIGA, Lucia (1984). Il simbolismo delle impronte di piede. *Bullettin d'etudes prehistoriques Alpines*. XVI: 74-89
- CERIONI, Cristiano; DI CARPEGNA FALCONIERI, Tommaso (2012). *I conventi degli ordini mendicanti nel Montefeltro medievale. Archeologia, tecniche di costruzione e decorazione plastica*. Firenze. University Press.

- CITTON, Giorgio; PASTORELLI, Isa (1995). *Incisioni rupestri sulle Apuane e in Alta Versilia. Massarosa (LU)*. Tipografia Massarosa Offset.
- DORE, Gianpietro (2000). Le orme dei pellegrini nei luoghi sacri della Sardegna. In *Gli Anni Santi nella Storia. Atti del Congresso Internazionale*. Cagliari, 16-19 ottobre 1999. Ghilarza, Cagliari: 497 - 534.
- GAVALDO, Silvana (2009). L'impronta di piede. In SANSONI, Umberto; GAVALDO, Silvana (a cura di). *Lucus Rupestris. Sei millenni di arte rupestre a Campanine di Cimbergo*. Capo di Ponte. Edizioni del Centro: 299 - 304.
- PASOTTI, Mario (1967). *Notiziario. Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*. III: 184-185
- SANSONI, Umberto; GAVALDO, Silvana (1995). *Il segno e la storia. Arte rupestre preistorica e medievale in Valchiavenna*. Chiavenna. Edizioni Consorzio Parco Marmitte dei Giganti.
- SANSONI, Umberto; GAVALDO, Silvana; GASTALDI, Cristina (1999). *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del Bronzo ai segni cristiani*. Archivi del Centro Camuno di Studi Preistorici. 12: 1-212.

